

LAVORARE NELLA QUARTA VIA

ATTRAVERSO G.I. GURDJIEFF E MADAME JEANNE DE SALZMANN

(www.scuoladifilosofiaorientale.it)

Brani letti nella lezione 1

“Desideriamo vivere, essere nella vita. Dal momento in cui veniamo al mondo, qualcosa dentro in noi cerca di affermarsi nel mondo esterno. Voglio essere ascoltato e guardato, voglio divorare il mondo. Ma ben presto incontro la resistenza del mondo, e l'impulso di base dell'autoaffermazione deve tener conto della presenza degli altri. Desidero vivere, sono in accordo con la vita. Faccio qualsiasi cosa per vivere e questa stessa forza mantiene in vita il mio corpo. Desidero avere o fare qualcosa e quando compare il desiderio c'è anche la forza. che mi spinge verso la manifestazione. In tutta la mia vita, qualsiasi cosa io faccia, cerco di affermare questa forza. Non c'è azione, per quanto piccola, che non sia un'affermazione. Se parlo a qualcuno o scrivo una lettera, affermo questa forza, affermo la mia intelligenza. Anche se semplicemente guardo qualcuno, sto usando questa forza; se appendo il cappotto, è sempre lei. Dietro questa forza sfrenata c'è sicuramente qualcosa di vero. Questa forza che è in me è irrefrenabile” (Jeanne de Salzmänn).

“Credo di star affermando me stesso, mi identifico con questa forza. E tuttavia, anche se è in me, questa forza non è mia. E nell'affermarla come mia, non mi accorgo che mi separo da essa. Nel voler mi attribuire il suo potere, arresto la sua azione; mi creo un mondo interno che viene privato dell'azione di questa forza vitale. Il mio senso dell'io, del sé, è pesante e inerte. Dobbiamo riuscire a vedere il nostro infantilismo nel relazionarci alla forza vitale: ne desideriamo sempre di più. Il bambino vuole *avere*, l'adulto vuole *essere*. Il desiderio costante di 'avere' crea paura e bisogno di assicurazione. Dobbiamo sviluppare un'attenzione al nostro interno che possa mettere in relazione tutti noi stessi con una forza superiore. Esiste un'unica fonte di energia. Non appena la mia energia viene chiamata in una direzione o in un'altra, compare una forza. La forza è energia in movimento. Ci sono diverse direzioni, ma la sorgente è la stessa. La forza vitale, la forza della manifestazione, è sempre in movimento, deve fluire. E io ne sono interamente portato, ne sono trascinato” (Jeanne de Salzmänn)..

“Soprattutto, deve sentire il bisogno di conoscere se stesso. Lei è qualcosa e non lo sa. Deve riconoscere di non sapere chi è, e che ha bisogno di saperlo. Questa apertura è il passo più importante” (Jeanne de Salzmänn).

“Questa è la prima cosa che bisogna capire: tutto accade. L'illusione suprema dell'uomo è la sua convinzione di poter fare. Tutto ciò che sopravviene nella vita di un uomo, tutto ciò che si fa attraverso di lui, tutto ciò che viene da lui, semplicemente accade. E questo capita allo stesso modo come la pioggia cade perché la temperatura si è modificata nelle regioni superiori dell'atmosfera, come la neve fonde sotto i raggi del sole, come la polvere si solleva con il vento. L'uomo è una macchina. Tutto quello che fa, tutte le sue azioni, le sue parole, pensieri, sentimenti, convinzioni, opinioni, abitudini, sono i risultati di influenze esteriori, di impressioni esteriori. Di per sé un uomo non può produrre un solo pensiero, una sola azione. Tutto quello che dice, fa, pensa, sente... accade” (G.I. Gurdjieff).

“È precisamente nelle manifestazioni incoscienti e involontarie che sta tutto il male. Le macchine sono obbligatoriamente cieche e incoscienti, non possono essere altrimenti. L'attività incosciente di

milioni di macchine deve necessariamente concludersi in sterminio e rovina. Occorre capire che il controllo delle cose esteriori comincia con il controllo delle cose dentro di noi, con il controllo di noi stessi. Un uomo che non può controllare se stesso, ossia il corso delle cose dentro di sé, non può controllare niente. Non esiste la possibilità di un'evoluzione meccanica. L'evoluzione dell'uomo è l'evoluzione della sua coscienza. E la «coscienza» non può evolvere inconsciamente. L'evoluzione dell'uomo è l'evoluzione della sua volontà, e la «volontà» non può evolversi involontariamente. L'evoluzione dell'uomo è l'evoluzione del suo potere di fare, e «fare» non può essere il risultato di ciò che «accade» (Jeanne de Salzmänn).

“Io non posso farlo, ma devo tentare. Se non si stabilisce un collegamento, resti di fronte alla mancanza del collegamento. È necessario conoscere questa carenza. Io non posso stabilirla, ma può essere fatta in me; e ho un ruolo da svolgere” (Jeanne de Salzmänn).

“Senza l'uomo, la Terra non può ricevere l'energia da un livello superiore. Così, se alcune persone lavorano consciamente, aiutano la discesa di questa energia” (Jeanne de Salzmänn).

“È importante portare il corpo e la mente alla stessa intensità di vibrazione. Allora vi è una relazione come tra uomo e donna, e un bimbo può essere generato – un nuovo sentimento. L'energia superiore è qui, ma non la riceviamo perché siamo frammentati. Lo scopo dell'esistenza dell'uomo sulla Terra è permettere lo scambio di energie fra la Terra e livelli superiori di esistenza” (Jeanne de Salzmänn).

“Può servire la Terra facendosi ponte per certe energie superiori. Senza questo, la Terra non può vivere adeguatamente. Ma così com'è per natura, l'uomo non è completo. Per svolgere la funzione a lui propria deve svilupparsi. C'è una parte in lui insoddisfatta della sua vita” (Jeanne de Salzmänn).

“La Terra ha il suo livello di energia; ha bisogno degli esseri umani al fine della giusta relazione con altre energie. Questo è ciò che l'uomo è destinato a servire” (Jeanne de Salzmänn).

“Per essere in grado di portare l'energia superiore a contatto con la Terra, l'uomo deve avere una relazione armoniosa – un giusto scambio – fra i suoi centri” (Jeanne de Salzmänn).